



Deflusso delle acque ridotto del 40 per cento con infrastrutture green



Di Redazione  14 Luglio 2022



Una gestione sostenibile delle acque pluviali tramite la realizzazione di infrastrutture verdi (come i tetti verdi o i giardini pluviali) può favorire l'infiltrazione a livello locale dei deflussi idrici e ridurre notevolmente i volumi collettati dalla rete di drenaggio urbano. È la strategia che emerge dalle numerose relazioni dei docenti e professionisti italiani e maltesi coinvolti nel progetto "Gifluid – Green Infrastructures to mitigate risks in Urban and sub-urban areas to improve the quality of rainwater discharges" realizzato in collaborazione tra l'Università di Catania (ente capofila) e l'Energy and water council di Malta nell'ambito del programma Interreg Italia-Malta finanziato dall'Unione europea. "Numerosi studi hanno dimostrato che il deflusso può essere ridotto di oltre il 40 per cento dopo l'implementazione delle infrastrutture verdi in ambito urbano e che tali infrastrutture, integrate con le infrastrutture grigie, sono soluzioni innovative per gestire il deflusso in aree urbane e suburbane secondo il nuovo paradigma della Permeable City o Sponge City", spiega Giuseppe Luigi Cirelli, ordinario di Idraulica agraria e sistemazioni idraulico-forestali all'Università di Catania.

Necessario intervenire su piccola scala

"Sarebbe necessario intervenire su piccola scala (singolo edificio, piazza o strada) – prosegue Cirelli – tramite un sistema integrato di infrastrutture verdi per avere un effetto a grande scala sui sistemi urbani con notevoli benefici anche in termini di servizi ecosistemici. Non solo riduzione dei deflussi idrici urbani, ma anche miglioramento della qualità delle acque di drenaggio, ricarica delle falde, riduzione delle 'isole di calore', assorbimento di CO2, incremento della biodiversità". Il progetto Gifluid prevede la redazione di un masterplan per studiare le potenzialità delle infrastrutture verdi per la mitigazione del rischio idraulico in alcune aree urbane e sub-urbane ricadenti in alcune aree maltesi e nei comuni di Catania (torrenti Acquicella, Forcile, Fosso d'Archi e Buttaceto) e dei bacini idrografici Aci Castello. E prevede anche la realizzazione nella sede del Polo Bioscientifico

↑Facendo riferimento al nostro territorio, sulla base dei dati aggiornati al 2018, la superficie urbanizzata di Catania e dei comuni della cinta urbana nord è pari al 40 per cento della superficie totale, con un incremento rispetto al 2000 di circa il 12 per cento – spiega ancora Cirelli – e le relazioni dei docenti e professionisti maltesi e italiani hanno messo in evidenza che la nuova strategia di gestione è da perseguire con convinzione nel caso di nuove realizzazioni, mentre sarà da considerare necessariamente complementare alla precedente, ma da incentivare, per tutte quelle situazioni di urbanizzazione ‘consolidata’ dove il riequilibrio del regime idrologico e idraulico non potrà che essere parziale e progressivo”.